

# Stavolta conosciamo i mandanti

Non è questione di avere dei dubbi ma è la certezza di doversi ripetere, che talvolta ferma la penna. Eppure ci dobbiamo ripetere. Ma perché, visto che c'è ancora chi ne ha bisogno, non dovremmo essere più testardi degli imbroglioni e dei mafiosi? Perché dovremmo stancarci e lasciare via libera ai filibustieri e ai falsificatori della verità.

**Eccoci allora ancora una volta non a spacchettare i pacchi di Natale ma a spacchettare certi nodi di imbrogli che si mettono in atto non soltanto in Sicilia con gli assassini a lupara, i rapimenti e la scomparsa di giornalisti o in Sardegna e in Calabria con il mitra alla mano e la richiesta di un consistente gruppo di milioni per restituire la persona che si è rapita. Non ci sono soltanto i casi Ciancimino e Battaglia, le rivolte di intere città e giunte regionali e comunali di città come Palermo essere messe in crisi per difendere un uomo che l'opinione pubblica, la polizia, e la commissione parlamentare antimafia hanno denunciato e messo allo scoperto, ci sono le stesse manovre e gli stessi colpi bassi anche in una città come Milano.**

Soffermiamoci per esempio un istante su quanto dicono e quanto fanno due partiti che se non li chiami democratici pare di fare loro una sgarberia se non addirittura una ingiustizia. Ci riferiamo al partito repubblicano e al partito socialdemocratico.

Bè, tutti sanno che l'Italia l'ha inventata La Malfa, che la patria a tutti noi l'ha fatta conoscere lui, che la democrazia l'abbiamo tutti succhiata da lui come il latte della nostra mamma, che la libertà lui solo può portarla all'occhiello, che la moralità in questo paese di traviati la difende lui solo con il suo partito. A forza di ripetere queste bambanate agli otto che aveva dietro le sue bandiere e coi quali ha sempre figurato come partito stando sempre nei posti di potere nel governo, nelle regioni, nelle province, nei comuni, e in tutti i posti di sottogoverno, ne ha addirittura aggiunti altri cinque e ha potuto persino fare la voce più grossa.

Ebbene ecco il PRI abbarbicato come l'edera in Sicilia al Ciancimino e in Calabria al Battaglia. Ecco il PRI dalla parte delle barricate contro lo Stato e perciò contro la Repubblica.

Ma come, non era proprio il PRI a difendere lo Stato, le istituzioni, la moralità eccetera eccetera?

**E allora? Sono fatti che buttano all'aria tutta l'affermata democrazia, amore di libertà, difesa delle istituzioni e dello Stato e pongono, guarda caso, il PRI e il PSU sempre a votare ed operare con i fascisti che Almirante vuole che si chiamino missini per poterli spingere, dietro le coperture democratiche dei partiti che stanno sempre con loro di fatto nei momenti decisivi, a bastonare i cittadini con più bastoni e con nuove catene.**

E' questa la verità? Sta sotto gli occhi di tutti, non c'è sorta di dubbio.

Ma saliamo dal Sud e passiamo soltanto per un istante da Roma. Che fanno PRI e PSU? Ringhiano: guai a voi dell'antimafia, cioè del Parlamento, se toccate Ciancimino o Battaglia, sarebbe la crisi, tutto all'aria. E poi fanno scrivere, e vogliamo credere senza l'assenso dall'alto, sui loro fogli di giornale che se non bastasse, anche il Presidente della Repubblica è pronto a dimettersi e a buttare l'Italia nel caos.

**Ora veniamo su da Roma e fermiamoci a Milano. Qui che sta succedendo nel Comune? I protagonisti sono gli stessi due partiti superdemocratici, difensori naturali delle istituzioni democratiche, delle autonomie comunali e, si sa, dell'interesse pubblico e dei singoli cittadini, oltre ad essere i puri difensori della moralità e della lealtà politica.**

**Qui a Milano PRI e PSU fanno di più: buttano loro all'aria quel marcio quadripartito attorno al quale giurano in tutte le parti d'Italia che sono schierati come sull'ultima trincea mentre i traditori del partito socialista e della sinistra dc vogliono rovesciarlo.**